

L'effimero

Di Tanja Rianda

Caterogia C (Adulti)

OGGI:

Seduto nel confessionale, Padre Cornelius guarda la faccia che attraverso la grata gli appare e pensa che assolvere la signora Amelia dai suoi piccoli peccati sia giusto: in fondo ha solo il vizio di bere un po' e perdere il controllo. Mancano pochi giorni a Pasqua e nell'aria si sente quell'odore di festa. Dà tempo alla signora di recitare le sue preghiere, spegne i ceri e le luci, chiude il grande portone della Chiesa e si incammina verso la sua umile casa che dista solo pochi minuti a piedi. Ha ancora tante cose da fare, ma dentro lui non c'è quell'entusiasmo che anno dopo anno lo accompagna nel periodo della Quaresima. Si sente come la signora Amalia o forse peggio, perché lei un motivo tangibile per essere così ce l'ha ma lui non è inebriato dall'alcool. Ciò che lo tormenta è qualcosa di irrazionale, si sente in balia degli eventi e non riesce a scrollarsi di dosso quel malessere che da un po' di tempo è in simbiosi con il suo essere. Arriva a casa e va subito in salotto a guardare il telefono: nessun messaggio. Questo gli causa ancora più sconforto. Si siede sul divano al buio e lascia vagare la sua mente nel passato.

IERI:

Aveva 15 anni, frequentava la quarta media e presto avrebbe cominciato il liceo, in seguito l'università: voleva diventare un architetto. Ma in una notte d'estate tutti i suoi sogni svanirono e si risvegliò in un letto d'ospedale. Nessuno sapeva cosa gli fosse successo: era paralizzato alle gambe. Lui che amava correre e andare in bicicletta; com'era possibile? I medici parlavano di un virus raro che attaccava il sistema nervoso annientando il corpo e lo spirito. Ma Cornelius possedeva una grande forza di volontà ma soprattutto aveva fede. Promise a se stesso che se fosse riuscito di nuovo a camminare avrebbe dedicato la sua vita a Dio e si sarebbe fatto prete. Dopo anni di duro lavoro e terapie molto dolorose, riconquistò l'uso delle gambe. Terminato il liceo, mantenne la promessa e si iscrisse alla facoltà di teologia. Studiò, viaggiò e studiò ancora. Tutto gli sembrava bello e puro. Ogni giorno gioiva per quanto il buon Dio gli offriva, consapevole di aver fatto la scelta giusta. A 25 anni gli venne affidato l'incarico di diventare parroco in un piccolo paese di montagna. Con l'entusiasmo e la spensieratezza della sua gioventù accettò.

OGGI:

Quando si sveglia il sole è già alto. Apre la finestra e lascia che l'aria fresca entri nel locale e riossigeni quella parte di cervello che non risponde più ai suoi comandi. Dopo aver svolto le faccende quotidiane, si reca in Chiesa. Lì si sente al sicuro e sa che qualcuno al di sopra di lui lo sta a sentire e capisce le sue pene. Mentre è assorto nei suoi pensieri, gli arriva un sms: "fra 15 minuti da me". Cancella il messaggio, fa il segno della croce ed esce. Guida in uno stato catatonico. Arrivato al limitare del

bosco, scende dall'auto e si incammina verso la veranda di una grande casa gialla che con la sua maestosità domina il villaggio. L'aria odora di pino e di muschio. Su una panca di legno siede una ragazza: si ferma un attimo a contemplare quella strana fanciulla come fosse un angelo...è di nuovo in balia degli eventi.

IERI:

Stagione dopo stagione, anno dopo anno, il tempo passava e Padre Cornelius era parte integrante di quella comunità ormai da 20 anni. Aveva celebrato battesimi, comunioni, matrimoni e funerali: amava quel paese e la gente amava lui. Poi un giorno la signora Paratti morì e non avendo eredi lasciò la grande casa in cima alla collina ad una cugina lontana, emigrata tanti anni prima e mai più tornata. Così una domenica di febbraio, durante la Santa messa si presentò in Chiesa una ragazza tutta gambe e ben vestita che voleva informazioni sulla casa di sua cugina.

Dopo lo scalpore iniziale, padre Cornelius invitò la sconosciuta a prender posto e di assistere alla messa che stava finendo, in seguito avrebbe parlato con lei. Per diverse settimane Padre Cornelius e la ragazza (che si chiamava Esmeralda) si incontrarono per parlare della casa. Incontri sporadici e frettolosi anche perché lei era la sfrontatezza in persona: aveva un linguaggio molto sciolto e quando parlava guardava il suo interlocutore con una certa malizia, direttamente negli occhi: e in quegli occhi color del mare era facile perdersi. Lui cercava di mantenere il controllo mostrando un atteggiamento disinteressato e calmo, ma quando si ritrovava da solo, una miriade di pensieri assai ambigui gli esplodevano nella testa. Erano forse il frutto della sua mente per troppo tempo rimasta chiusa tra le montagne? Per avere una risposta doveva andare da lei e parlarle. La trovò assopita su una poltrona. Un raggio di sole illuminava i suoi lunghi capelli color dell'ambra. Vederla così nella sua totale fragilità, fu colto da un impulso. Si avvicinò, la prese tra le braccia e la baciò sulla bocca. Durò solo un attimo, ma per lui fu eterno. Poi svanito l'incanto si ricordò chi era e che cosa aveva fatto: si vergognò profondamente per aver ceduto, girò su sé stesso e scappò fuori. Guidò per un'ora senza meta, poi si rammentò che la gente lo stava aspettando per le confessioni.

Si recò in Chiesa e onorò il suo impegno con un peso sul cuore: si sentiva sfinite e disorientato.

OGGI:

Vorrebbe dirle tante cose e scusarsi per il suo comportamento, ma il coraggio gli manca. Lei lo vede e gli va incontro, gli prende il viso tra le mani e dice: - "Le trattative per la vendita della casa sono in corso ed io non ho più nulla che mi trattiene qui: domani parto! Mi sono accorta però che provo qualcosa per te e questo rende tutto più difficile. Ti chiedo quindi di non soffocare i tuoi sentimenti e di venir via con me!"- Lo guarda per un'ultima volta negli occhi e poi se ne va, lasciandolo più solo che mai con i suoi pensieri ed i suoi dubbi. Avrebbe voluto solo parlarle...

DOMANI:

E' molto presto quando Padre Cornelius si alza. Ha passato una notte di inferno in bilico tra realtà e delirio, forse aveva davvero la febbre ma si è svegliato di buon umore. Ha pregato il suo Dio chiedendogli consiglio, cercando una risposta alle sue domande e l'ha trovata finalmente. Sul letto c'è una piccola valigia aperta: sa che farà la scelta giusta.

I rintocchi delle campane gli fanno ricordare che deve ancora celebrare una messa: la sua ultima messa. Ha radunato la gente del paese in Chiesa e dopo la celebrazione spiega loro che non può più rimanere al villaggio, ma deve partire. Si è trovato ad un bivio e ha dovuto scegliere: scelta difficile ma ponderata. Una nuova sfida e una nuova vita lo attendono. Per l'ultima volta spegne i ceri e le luci e chiude il grande portone della Chiesa. Non si incammina verso la sua umile casa, ma accompagnato solamente dalla sua piccola valigia, sale in auto e parte verso l'ignoto.

Mentre guida si sente felice e pensa a colei che per un breve istante ha saputo catturare la sua attenzione. Avrebbe potuto, forse anche voluto lasciarsi andare, ma è un lusso che non può permettersi perché pur bello è il sentimento che per lei prova, non è paragonabile a quanto sente per il suo Dio: quel Dio che tutto vede e che ancora una volta non l'ha abbandonato ma gli ha ridato la forza di continuare nel suo cammino verso gli altri!